

DIFENSORE CIVICO VALLE D'AOSTA  
SINTESI *RELAZIONE* ANNUALE 2005/2006

L'Ufficio del Difensore civico valdostano, aperto al pubblico il martedì (h.9.00-12.00; 15.00-17.00), mercoledì (h. 15.00-18.00) e giovedì (h. 9.00-12.00), è composto dal Titolare, da due Consulenti legali esterni e da tre Dipendenti regionali con mansioni di segreteria a vari livelli.

Il Difensore civico regionale ha competenza anche in relazione ad alcuni Comuni e ad una Comunità montana, sulla base e nei limiti di apposite *Convenzioni* stipulate dagli Enti locali con il Consiglio regionale, ai sensi dell'art.11, c. 2, L. r. n. 17/2001. Inoltre, da circa tre anni, riveste la carica di Coordinatore della Conferenza nazionale dei Difensori civici delle Regioni e Province autonome, Organo ufficialmente riconosciuto quale rappresentante della difesa civica italiana sia dal *Médiateur européen* che dal Congresso delle Regioni.

Il Difensore civico valdostano predispone e cura i *Depliant*s e i *Libretti* informativi, nonché lo spazio *internet* operativo sul sito del Consiglio regionale R.A.V.A. ([www.consiglio.regione.vda.it](http://www.consiglio.regione.vda.it)) e sul sito [www.parlamentiregionali.it](http://www.parlamentiregionali.it)), illustranti ruolo e funzionamento dell'Ufficio, e stende una *Relazione* annuale sull'attività svolta, in duplice redazione italiana e francese. Nel periodo marzo 2005-marzo 2006, più di 8000 sono i Cittadini che hanno fatto ricorso, personalmente o tramite delega, al Difensore civico valdostano, anche in qualità di Coordinatore della Conferenza nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome; per circa 2000 sono state istruite pratiche, che, al di là dello specifico risultato, quasi sempre positivo, hanno dato spunto a varie proposte di miglioramenti normativi e/o amministrativi inoltrate ai competenti Organi statali, regionali e comunali e per lo più accolte.

In particolare, merita sottolineare l'intervento a sostegno della massima correttezza e trasparenza dei concorsi pubblici, che, nella nostra Regione, devono poter essere svolti sia in lingua italiana che in lingua francese, con pari opportunità di adeguata valutazione da parte delle Commissioni esaminatrici; l'intervento a favore del mantenimento nella normativa regionale della facoltà di ricorso amministrativo avverso i provvedimenti della Commissione medica competente in materia di accertamento di invalidità, rimedio soppresso a livello statale, con conseguente necessità per il Cittadino di rivolgersi direttamente all'Autorità giurisdizionale amministrativa, nonché a favore della generale riorganizzazione del servizio preposto all'erogazione delle provvidenze dovute agli invalidi civili, al fine di renderlo più rapido e funzionale. Sempre a tutela degli invalidi civili, in particolare extracomunitari, anche in veste di Coordinatore della Conferenza nazionale dei Difensori civici delle Regioni e Province autonome, si è proposto ai competenti Ministeri la modifica della vigente normativa e/o pratica amministrativa, nel senso di consentire la decorrenza delle provvidenze economiche spettanti agli invalidi extracomunitari che abbiano fatto richiesta della carta di soggiorno, spesso rilasciata dalle competenti Amministrazioni dopo lungo tempo, dal mese successivo a quello della richiesta, in modo da non far gravare ingiustamente sul Cittadino ritardi dovuti all'apparato pubblico: il tutto a garanzia di equità e onde evitare l'insorgere o l'aggravarsi di casi sociali.

Ancora sul piano dell'immigrazione, si è evidenziata, sia agli Organi di governo e amministrativi regionali e locali, sia agli Uffici ministeriali competenti, l'opportunità di consentire - in armonia con la più recente evoluzione normativa e giurisprudenziale, anche comunitaria, in materia di inserimento lavorativo di soggetti extracomunitari presso Enti pubblici e non ostante il parere negativo del Dipartimento della Pubblica Funzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - l'accesso, da parte degli extracomunitari dotati di regolare permesso di soggiorno, a concorsi e posti di lavoro pubblici che comportino lo svolgimento di mansioni all'esterno dell'Ente (es. giardiniere, autista) tali da non incidere su quegli interessi, di carattere nazionale, che giustificano la limitazione dell'esercizio diretto o indiretto di poteri pubblici ai soli Cittadini italiani, ai sensi dell'art. 38 D. Lgs. n. 165/2001.

Tornando in Valle, si è operato con gli Assessorati regionali alla Sanità, Salute e Politiche sociali e all'Istruzione e Cultura al fine di agevolare l'inserimento nelle Istituzioni scolastiche di soggetti disabili, anche in età non scolastica, nonché di favorire la programmazione e realizzazione degli interventi tecnico-logistici necessari per l'accesso dei disabili ai musei e alle sedi espositive. Si è poi proposta una diversa collocazione e organizzazione del servizio asili nido, nell'ottica di un unico processo formativo - da zero a sei anni - caratterizzato dalla continuità con

la scuola materna, in relazione non solo alle finalità assistenziali a favore della famiglia, ma anche e soprattutto alle esigenze di educazione e socializzazione del bambino, con esito di fattiva collaborazione, comprensiva di disegno di legge regionale per la riforma dei servizi di prima infanzia.

Con l'Assessorato regionale al Territorio, Ambiente e Opere pubbliche e con i Comuni/Comunità montana convenzionati si è lavorato per verificare soluzioni che consentano di arginare il grave problema della carenza e inadeguatezza degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, anche da destinare all'emergenza abitativa, proponendo altresì la valorizzazione e pubblicizzazione degli strumenti messi a disposizione dalla vigente normativa, quali la locazione incentivata e l'adeguamento dei requisiti economici richiesti per l'accesso all'E.R.P. e ad altre sovvenzioni erogate dalle Amministrazioni regionali e/o locali.

In materia di tutela della privacy, si è segnalata alle Amministrazioni regionali e locali l'opportunità di adottare, in presenza di situazioni delicate, forme di trasmissione di documentazione e dati che assicurino il ricevimento degli stessi esclusivamente al destinatario, mentre, al fine di assicurare l'esercizio dei diritti, si è proposto di adottare modalità di spedizione delle richieste di documentazione o altri adempimenti condizionanti l'erogazione di benefici, da ottemperare entro termini perentori, che diano certezza dell'avvenuto recapito ai destinatari. Allo stesso modo, si è sottolineata l'importanza di verificare, presso gli Uffici competenti a ricevere documentazione proveniente dal Cittadino, la buona prassi del rilascio di ricevuta o timbro di avvenuta consegna.

Ma è soprattutto a favore dei detenuti del Carcere di Aosta che l'Ufficio del Difensore civico valdostano ha avuto occasione di approfondire il proprio impegno in quest'anno di attività. Infatti, dopo varie sollecitazioni ai competenti Organi regionali, il Difensore civico è stato delegato dall'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche sociali, a sua volta delegato dal Presidente della Regione, ad istituire e coordinare un Gruppo di studio per la predisposizione di una bozza di *Protocollo d'Intesa* tra R.A.V.A. e Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (Ministero della Giustizia) relativo alla Casa Circondariale di Aosta, lavoro che ha impegnato l'Ufficio durante tutto il primo semestre del 2005, sino al mese di giugno, quando la bozza definitiva è stata consegnata alla Presidenza della Regione per le verifiche e procedure di competenza. Il lavoro del Gruppo si è articolato in un preliminare e approfondito esame comparativo dei più recenti *Protocolli d'Intesa* regionali e, quindi, in una serie di audizioni dei Responsabili di vertice dei vari Settori interessati, con analisi dei rispettivi contributi, riepilogo sistematico delle proposte formulate e contestuale comunicazione dei risultati ai membri del Tavolo di lavoro, ai soggetti interpellati, nonché ad Organizzazioni ed Enti operanti sul territorio relativamente alle specifiche problematiche, referenti peraltro con cui il Difensore civico collabora da anni e del cui apporto si è voluto tener conto onde valorizzare ogni risorsa positiva presente sul territorio. L'obiettivo è stato quello di dar voce al Cittadino in esecuzione penale, considerandolo, alla stregua di qualsiasi altro, portatore di interessi, diritti e aspettative oltre che di obblighi e doveri verso il sistema sociale di riferimento, pur nei limiti derivanti dallo stato di restrizione. L'ottica scelta è quella della centralità della persona, sia pure nel rispetto delle legittime esigenze di sicurezza sociale, a garanzia di una fascia svantaggiata, ma titolare di esercizio dei diritti, chiamata alla consapevolezza di essere parte integrante e attiva della democrazia: il tutto anche e soprattutto in funzione rieducativa e in vista della pace sociale. Sempre al fine di promuovere il miglioramento delle condizioni dei ristretti, nell'ottica della temporaneità della detenzione e del successivo reinserimento sociale, in attesa della definizione del *Protocollo*, ormai imminente, in collaborazione con l'Associazione Volontariato carcerario di Aosta, l'Assessorato regionale alla Sanità, Salute e Politiche sociali e l'U.S.L.-Valle d'Aosta, si è sostenuta l'opportunità di attivare uno sportello socio-sanitario all'interno del Carcere valdostano, con apertura settimanale, finalizzato a meglio recepire le numerose e specifiche problematiche che si presentano tra la popolazione carceraria.

Da quanto sopra, è evidente la prospettiva di tutela dei diritti dei Cittadini, così come degli interessi meritevoli, prima ancora che di controllo dell'attività e degli atti amministrativi, in cui opera il Difensore civico della Valle d'Aosta e Coordinatore della Conferenza nazionale dei Difensori civici delle Regioni e Province autonome (in accordo e sinergia con il *Médiateur européen*, con il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e con il Presidente del *C.P.L.R.E. - Congrès des pouvoirs locaux et régionaux du Conseil de l'Europe*), anche se, come più volte detto in occasione dei vari Incontri e Convegni a cui abbiamo avuto l'onore di partecipare anche come Relatori

(l'elenco è rinvenibile, per la parte di competenza, nel testo integrale della relazione annuale sull'attività svolta dal marzo 2005 al marzo 2006, a disposizione sul spazio telematico dedicato al Difensore civico della Valle d'Aosta operante sul *sito internet* del Consiglio regionale R.A.V.A. all'indirizzo [www.consiglio.regione.vda.it](http://www.consiglio.regione.vda.it) e sul sito della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome [www.parlamentiregionali.it](http://www.parlamentiregionali.it)), resta vero che, nella misura in cui il Difensore civico si fa garante *super partes* della correttezza amministrativa, diventa anche tutore dei diritti, soprattutto per chi ne ha bisogno in forma stragiudiziale e proattiva: basta pensare ad un concorso, ad un appalto, per comprendere la necessità e l'inevitabilità della convergenza delle due strade in una sola, che può essere feconda di futuri sviluppi, nell'ottica della pace e della rifondazione sociale, che nascono dalla garanzia della trasparenza, in questo caso amministrativa, capace di restituire al Cittadino fiducia nelle Istituzioni.

Altro aspetto di centrale importanza, su cui da tempo ha lavorato e lavora la scrivente, è la realizzazione di un collegamento informativo e operativo tra tutti i Difensori civici d'Italia. Se, infatti, la prossimità del servizio è il fiore all'occhiello della difesa civica italiana (e ci conforta che, in questa linea, si muova la *Risoluzione n. 80/1999* del Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa su *Le rôle des Médiateurs/Ombudsmans dans la défense des droits des citoyens*, a tutt'oggi il testo più illuminante per la concreta valorizzazione dell'Istituto), non va sottovalutato il problema della disorganicità del servizio sul territorio nazionale, cui la Conferenza dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome tenta di far fronte, mediante la pratica di un lavoro a "rete" tra Uffici, nonché tramite l'applicazione dell'istituto della sussidiarietà, costituzionalmente garantito, specie per quanto attiene i Ministeri centrali e le zone non ancora coperte da Uffici regionali e/o locali, e, infine, mediante l'elaborazione di una bozza di legge per la difesa civica in Italia, in vista anche dell'istituzione di un Difensore civico statale, invocato a livello europeo e da quasi tutti i Difensori civici, con riferimento sia ai compiti di rappresentanza e coordinamento (senza subordinazione alcuna) che alle competenze sulle Amministrazioni centrali, stante l'attuale assenza anche in capo ai Colleghi regionali.